

## È dunque la Salute il “bancomat” della finanza pubblica?

di Nino Cartabellotta

«Se è vero che “le parole sono pietre” – scrive Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE, rifacendosi anche a quanto dichiarato dal presidente della Repubblica Mattarella nel suo discorso d’insediamento – chiediamo a tutte le Istituzioni di fare chiarezza sul futuro della Sanità pubblica, perché oggi le esigenze della finanza pubblica, anziché portare al taglio di sprechi e inefficienze, stanno in realtà ridimensionando il diritto costituzionale alla tutela della salute»



Dopo avere dunque rinunciato all’incremento di 2 miliardi del Fondo Sanitario Nazionale, previsto dal **Patto per la Salute 2014-2016\***, la **Conferenza Stato-Regioni ha convenuto** nei giorni scorsi sull’importo di **2 miliardi e 352 milioni da tagliare alla Sanità**, ai quali si aggiungono altri 285 milioni tolti all’edilizia sanitaria. Al momento, l’unica strategia definita per recuperare risorse è «l’attuazione del Regolamento sugli standard ospedalieri», anche se «Regioni e Province Autonome potranno conseguire il raggiungimento

dell’obiettivo finanziario intervenendo su altre aree della spesa sanitaria», che saranno rese note entro il prossimo 15 marzo.

Di fronte a ciò, la preoccupazione maggiore per i cittadini italiani è rappresentata non solo dall’**ennesimo taglio lineare**, edulcorato come «mancato incremento del Fondo Sanitario Nazionale», ma soprattutto dal quadro inquietante i cui contenuti appaiono sempre più netti: il **Governo** si sta sbarazzando progressivamente di una quota della spesa pubblica destinata alla Sanità; le **Regioni** sono incapaci di formulare proposte unitarie per ridurre inefficienze e sprechi; la **Repubblica**, quale garante del diritto costituzionale alla tutela della salute, ha un ruolo sempre più sfumato, ormai quasi evanescente.

Le contraddizioni tra tutela dei diritti costituzionali, finanziamento pubblico della Sanità e programmazione/organizzazione dei servizi sanitari e sociali dimostrano che i ruoli e le responsabilità istituzionali finiscono per **diluirsi e svanire nelle stesse pieghe normative** che oggi alimentano il conflitto istituzionale tra Stato e Regioni, indebolendo, come detto, il ruolo della Repubblica quale garante dell’articolo 32\*\* della Costituzione ed **erodendo progressivamente i diritti dei cittadini**.

Per altro, se la Legge di Stabilità per il 2015 ha ribadito quanto concordato nell’estate dello scorso anno da Stato e Regioni nel citato *Patto per la Salute*, ovvero che «i risparmi derivanti dall’applicazione delle misure contenute nel Patto rimangono nella disponibilità delle singole Regioni per finalità sanitarie», perché le Regioni, contestualmente alla rinuncia ai 2 miliardi, volevano rinunciare anche a tale opportunità, chiedendo l’abrogazione dell’**articolo 1, comma 557** della stessa Legge di Stabilità?

In realtà appare evidente che le Regioni, oltre a dimostrarsi **incapaci di attuare un virtuoso processo di disinvestimento e riallocazione**, hanno l’ambizione di **gestire in totale autonomia** le risorse assegnate dallo Stato per finalità sanitarie, così da poterle “spostare”

**verso altri settori.** Una richiesta, questa, che **stride con la garanzia del diritto alla tutela della salute**, affidato dalla Costituzione alla Repubblica, ma di fatto attuato da Stato e Regioni.

E tutto questo a dispetto di quanto affermato dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che, in occasione del suo **discorso d'insediamento** al Quirinale, aveva pronunciato parole rassicuranti, affermando di essere «il garante della Costituzione», che «la garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione» e che «garantire la Costituzione significa garantire i diritti dei malati».

Se è vero dunque che, richiamando **Carlo Levi**, «le parole sono pietre», come Fondazione GIMBE chiediamo a tutte le Istituzioni di **fare chiarezza all'unisono sul futuro della Sanità pubblica**, perché oggi le inderogabili necessità imposte al Governo da esigenze di finanza pubblica, anziché tagliare sprechi e inefficienze, stanno in realtà **ridimensionando il diritto costituzionale alla tutela della salute**.

*\*Il **Patto per la Salute** – del quale nel luglio del 2014 è stato definito quello per il **2014-2016** – è un accordo finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema.*

*\*\***Articolo 32** della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti [...]».*

*Presidente della **Fondazione GIMBE**, organizzazione costituita dall'Associazione Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze.*

Fonte:  **superando .IT**

pubblicato su  **SOS SANITÀ**